

■ TRAME/1 Gli incontri

«La libertà va difesa ogni giorno»

di ANTONIO CHIEFFALLO

SI è chiusa la nona edizione di Trame, il festival sui libri di mafie che ha tenuto banco, per cinque giorni, nella cronaca culturale, giudiziaria e politica calabrese, anche se gli echi nazionali della rassegna sono all'ordine del giorno, per la risonanza che ormai la kermesse ha assunto negli ultimi anni. Al netto dei numerosi appuntamenti della giornata, va registrato il messaggio di solidarietà che Gaetano Savatteri ha voluto rivolgere a Valerio Carocci, presidente del Piccolo Cinema America, i cui sostenitori sono stati oggetto di aggressioni fisiche gravi: «la libertà è una conquista che va difesa ogni giorno». Un tema, quello della libertà, che «rappresenta l'anima di questo festival, perché la lotta ad ogni forma di violenza, non solo criminale, è una vittoria di civiltà».

L'argomento è stato ripreso più volte durante gli incontri previsti nel cartellone, a partire dall'appuntamento con Paolo Borrometi, autore del libro "Un morto ogni tanto, la mia battaglia contro la mafia invisibile". Un momento molto atteso dagli organizzatori, considerata la storia giornalista siciliano che vive da anni sotto scorta dopo essere stato aggredito e, soprattutto, dopo che forze dell'ordine e magistratura hanno sventato un attentato, pianificato in ogni particolare, contro di lui. Decisione assunta dalla mafia ragusana per l'attività di denuncia di Borrometi sugli intrecci tra malavita e politica e sui traffici illeciti in diversi settori dell'economia, in particolare a Scicli, comune sciolto per mafia dopo le sue inchieste. Due i cardini del suo intervento: «non esiste solo il diritto di informare, ma anche quello dei cittadini ad essere informati» e l'invito «ad essere sempre fedeli alla propria coscienza ed ai principi di giustizia ed onestà».

Spinoso il tema affrontato con Dario Cirrincione, autore del volume "Figli dei boss, vite in cerca di verità e rispetto", in cui il giornalista racconta le vite ed il tentativo di riscatto dei figli di capimafia: «è un mondo con cui bisogna fare i conti, partendo dal presupposto che va fatto ogni tentativo per impedire che le attività criminali possano tramandarsi da padre in figlio». Una linea su cui ha detto la sua il magistrato reggino Gaetano Paci, incalzato dalla giornalista Angela Iantosa: «Liberi di scegliere è un protocollo che tenta di sottrarre alle famiglie malavitose recidive quei familiari che, invece, vorrebbero vivere un'esistenza diversa».

Affollato anche l'appuntamento con Floriana Bulfon che ha scritto "Casamonica, la storia segreta. La violenta ascesa della famiglia criminale che ha invaso Roma", con cui hanno discusso il direttore della Dia Giuseppe Governale e John Dickie, docente universitario inglese.



Paolo Borrometi

© RIPRODUZIONE RISERVATA